

ZOOM-SOS



Comunità

La famiglia è amore, protezione, sostegno e molto altro. In breve, la famiglia è tutto. Ecco perché nei nostri progetti ci impegniamo affinché le famiglie restino unite e possano percorrere insieme il loro cammino di vita.

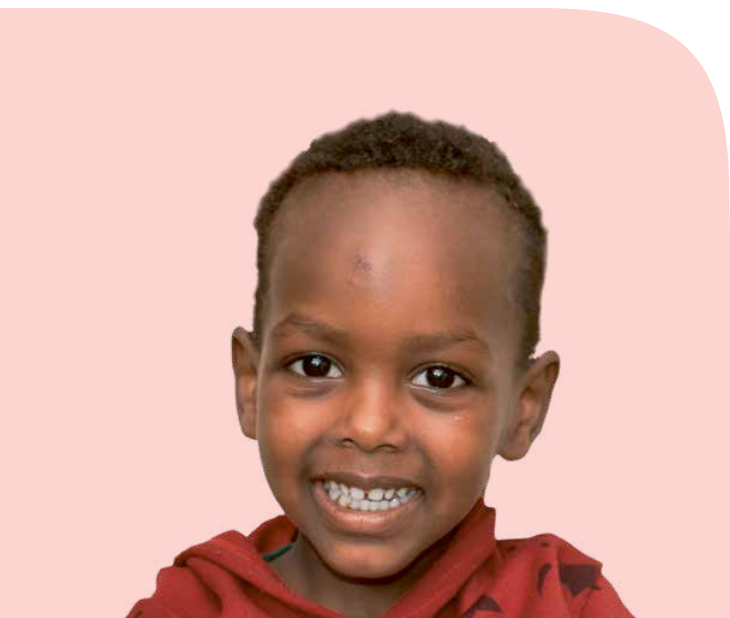


**SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI**

SOMMARIO

**04 CLUB CORAGGIOSI**

Il nostro operato in Nepal

**08 CON IL VILLAGGIO NEL CUORE**

Il nostro operato in Etiopia

10 FORME DEL LUTTO**11 STOMPING FOR PEACE****06 INSIEME DA PARI A PARI**

Il nostro operato in Niger

07 COME FUNZIONA LA COLLABORAZIONE?

Voi chiedete, noi rispondiamo

**12 UN BARLUME DI SPERANZA PER LE FAMIGLIE**

Il nostro operato in Nepal

14 VARIE

EDITORIALE

LA FAMIGLIA È COMUNITÀ

La comunità è molto più di una semplice convivenza tra persone. È sentirsi visti, ascoltati e guidati, soprattutto nei momenti e nelle situazioni in cui ne abbiamo più bisogno.

Per me la comunità sono la mia famiglia e i miei amici. Ho la grande fortuna di essere cresciuta in un ambiente amichevole, sicuro e protetto. Per la mia famiglia e i miei amici è sempre stato importante, e lo è ancora, essere presenti gli uni per gli altri e sostenersi a vicenda.

Non a tutti è dato il privilegio di provare questo senso di appartenenza o di comunità. Noi di SOS Villaggi dei Bambini sosteniamo bambini e famiglie affinché possano offrire ai loro figli un ambiente stabile, una casa in cui possa crescere la fiducia e la comunità diventi tangibile. È un mio grande desiderio ed è il motivo per cui da quattro anni mi impegno a favore di SOS Villaggi dei Bambini Svizzera.

Nel 2023 ho avuto l'opportunità di partecipare a un viaggio legato a un programma in Nepal. Ero lontana da casa e nelle campagne nepalesi ho incontrato bambini, genitori, nonni, collaboratori e collaboratrici che gestiscono la quotidianità con incredibile impegno e coesione. Lì mi sono resa conto ancora una volta di quanto siano importanti la vicinanza della famiglia e il sostegno reciproco e di quanto possa sopportare una comunità, anche quando le circostanze esterne sono difficili.

In questo numero di ZOOM-SOS viaggiamo nei paesi in cui operiamo e vi raccontiamo i nostri progetti, che ci vedono impegnati per far sì che le famiglie rimangano unite e i bambini possano crescere in un ambiente protetto.

Parleremo, ad esempio, dei club dei bambini in Nepal e in Niger, dove i bambini assumono un ruolo attivo e possono far sentire la propria voce a favore delle esigenze che li riguardano. Questi club offrono ai bambini l'opportunità di migliorare la loro vita e quella delle loro famiglie e comunità. Scoprirete inoltre la storia di una mamma SOS che si è trasferita con la sua famiglia da un villaggio dei bambini SOS in Etiopia nella comunità allargata. La famiglia ha mantenuto la forza e i legami che si sono creati nel villaggio e allo stesso tempo ha optato per una vita più indipendente in città.



Immagine: Promuovere la comunità, come ben esprime questa istantanea dal Nepal, favorisce al contempo un ambiente sicuro per i bambini. © Nina Ruud

Queste storie dimostrano che la comunità non nasce da sé, ma cresce quando le persone si aiutano a vicenda. Grazie di cuore per il vostro sostegno in questo compito così importante e per essere parte della nostra comunità SOS.

Livia Chiesa
Responsabile
Marketing digitale





Bambini a rischio alcolismo, povertà, carenza di cibo e matrimoni precoci

IL NOSTRO OPERATO IN NEPAL

Nei club dei bambini i giovani sensibilizzano le loro comunità

CLUB CORAGGIOSI

I club dei bambini in Nepal consentono a bambini e giovani di assumere un ruolo attivo in prima persona, di far sentire la propria voce in difesa delle esigenze che li riguardano e di contribuire a plasmare in modo positivo la vita delle loro famiglie e comunità. In questo contesto, imparano a pianificare e attuare iniziative in autonomia, rafforzando così al contempo la propria autostima. Come è stato per l'undicenne Sabina di Pokhara, che ha aderito al club dei bambini locale per imparare qualcosa di nuovo per se stessa e allo stesso tempo darsi da fare per gli altri.

Sabina, 11 anni, vive con la sua famiglia a Pokhara, una città nel centro del Nepal e vicino al lago Phewa. Per i suoi genitori, la quarantottenne Laxmi e il cinquantenne Shyam, le cose non sono sempre state facili. Entrambi dispongono di una tessera d'invalidità e affrontano la vita quotidiana con diverse limitazioni fisiche. Da quasi due anni la famiglia fa parte del programma di rafforzamento familiare di SOS Villaggi dei Bambini. Laxmi racconta: «Grazie al sostegno di SOS Villaggi dei Bambini non dobbiamo più preoccuparci delle cose di prima necessità. Costruiamo gradualmente la nostra attività per prenderci meglio cura delle nostre figlie.» Sabina e sua sorella maggiore, la diciassettenne Sabhyata, possono ora concentrarsi appieno sulla loro formazione.

«Volevo crescere e impegnarmi per gli altri. Il ricordo più bello che ho del club è quando ho partecipato a una gara di ballo con altre sette scuole. Ho potuto esibirmi in una danza da solista.»

Sabina, 11 anni

Sabina sentiva il bisogno di impegnarsi anche al di fuori della scuola e da due anni partecipa al club dei bambini locale. Sua madre è felice per lei ed è fiera della figlia più piccola: «Quando eravamo giovani non avevamo queste opportunità. Io non so più ballare, ma sono felice per mia figlia.»



I club dei bambini come quello di Sabina vengono sostenuti in molti dei progetti di SOS Villaggi dei Bambini. Realizzano attività di vario genere, ad esempio spettacoli teatrali volti a sensibilizzare in merito a problemi e tabù della società, progetti ambientali o concorsi che promuovono e valorizzano le competenze. Erika Dittli, responsabile programmi SOS Villaggi dei Bambini Svizzera, spiega: «Per i bambini partecipanti è estremamente gratificante rendersi conto che la loro opinione viene ascoltata e che possono contribuire in maniera attiva alla vita e alla comunità che li circonda. È un'esperienza che influisce positivamente anche sulla loro vita familiare e lascia un segno duraturo che li accompagna fino all'età adulta.»

Quando si parla del suo futuro, Sabina è entusiasta: «Un giorno vorrei diventare oculista. Nella mia famiglia tutti hanno qualche problema alla vista, perciò voglio assolutamente lavorare in questo campo.» E anche per quanto riguarda il Nepal, questa brillante ragazza avrebbe alcune buone proposte: «Se potessi cambiare qualcosa, migliorerei le strade. Dato che qui sono in pessime condizioni, la mia famiglia ha dovuto trasferirsi in una zona più bassa, perché prima era quasi impossibile per noi raggiungere la scuola.» Con le sue amiche e i suoi amici del club dei bambini ha già pianificato la prossima iniziativa. Vogliono lanciare una campagna di rimboschimento. Il sostegno della comunità di certo non mancherà. Durante una delle ultime attività dei membri, una famiglia del quartiere si è avvicinata a loro per complimentarsi, sottolineando quanto sia un bene che i giovani si impegnino in questo modo. Per noi, questo è un segno che i club dei bambini stanno avendo un effetto positivo sui bambini e sulle famiglie partecipanti, rafforzando il senso di appartenenza dell'intera comunità e quindi anche dei bambini che vi abitano.



CLUB DEI BAMBINI A GANDAKI

Scansionate il codice QR per vedere un video delle attività di un club dei bambini a Gandaki.



Scansione

IL NOSTRO OPERATO IN NIGER

INSIEME DA PARI A PARI

In Niger sosteniamo bambini e giovani in svariati modi, coinvolgendoli nei club dei bambini e nei parlamenti scolastici e facendoli partecipare in qualità di peer educator a favore dei diritti dei bambini e di cambiamenti positivi nella società.



Tra questi bambini e giovani c'è il quattordicenne Omar di Diffa, impegnato nel club dei bambini e dei giovani del suo distretto. La fondazione del suo club è stata avviata da SOS Villaggi dei Bambini. Fin dall'inizio, i giovani sono stati formati per pianificare e realizzare le attività del club in modo autonomo, acquisendo così competenze ed esperienze che saranno loro utili anche a scuola e nella futura vita professionale.

«Due volte al mese ci impegniamo con diverse iniziative su temi quali la buona condotta, la salute e i diritti dei bambini. Se ci accorgiamo che un bambino viene maltrattato o ha un problema, lo comunichiamo al comitato per la tutela dell'infanzia oppure informiamo il personale di SOS Villaggi dei Bambini di qui.»

Come Omar, anche Nana vive a Diffa e ha 14 anni. Ha sempre voluto far parte di un gruppo o di un'associazione. Quando SOS Villaggi dei Bambini ha contribuito a costituire un parlamento scolastico nella sua scuola, Nana ha aderito subito. Oggi ne è presidente e sta portando avanti numerose iniziative insieme ai suoi ministri e alle sue ministre.

«Ci impegniamo per gli interessi delle alunne e degli alunni, li proteggiamo dalle ingiustizie e promuoviamo la collaborazione», afferma. Il prossimo passo, ad esempio, è la pulizia del cortile della scuola, organizzata dal parlamento. Nonostante la giovane età, Nana sa bene di cosa ha bisogno la sua generazione per avere un futuro migliore. «Per vivere una vita serena abbiamo bisogno di condizioni favorevoli, che ci permettano di non preoccuparci continuamente del domani.»

Il diciannovenne Djafarou di Kantché è un po' più grande di Nana e Omar e già prima del 2021 ha iniziato a darsi da fare nel ruolo di peer educator, o, in parole semplici, come sostenitore tra coetanei. «Tra giovani e giovani adulti si condividono le stesse esperienze, paure e speranze e ci si può confrontare da pari a pari», ci racconta. C'è un'esperienza che gli è rimasta particolarmente impressa nella mente. «Una volta una donna è venuta da me per ringraziarmi. In passato aveva cercato di costringere i suoi figli ad andare a scuola picchiandoli. All'epoca ho spiegato ai suoi figli perché la scuola fosse importante e il vero significato dell'istruzione. Con la madre ho parlato dei motivi per i quali la violenza sui bambini è sbagliata e di quanto sono importanti l'amore e l'apprezzamento per incoraggiarli. Oggi i suoi figli vanno regolarmente a scuola.» Aiutando i bambini e i giovani a impegnarsi per se stessi e per gli altri, rafforziamo allo stesso tempo le loro famiglie e, a lungo termine, anche la società.



Immagine: Nana e Omar di Diffa si impegnano nel parlamento scolastico e nel club dei bambini occupandosi delle questioni che interessano i loro coetanei.
© Grafikphotograph / FairPicture / SOS Villaggi dei Bambini Svizzera

VOI CHIEDETE, NOI RISPONDIAMO

COME FUNZIONA LA COLLABORAZIONE?

Insieme siamo più forti: ciò vale anche per i programmi di lavoro. Parliamo con Erika Dittli, responsabile programmi, di cosa scaturisce dalla collaborazione con organizzazioni e autorità.

Con quali diversi tipi di partner ha già collaborato SOS Villaggi dei Bambini per i vari progetti?

In passato, a seconda del paese, del tipo di progetto e delle esigenze, ci è già capitato di collaborare con aziende, istituzioni locali e altre organizzazioni senza scopo di lucro. Indipendentemente dal partner, perseguiamo sempre lo stesso obiettivo: aiutare il maggior numero possibile di famiglie sul lungo periodo, offrendo ai loro figli le migliori prospettive possibili e l'indipendenza.

Uno sguardo dall'esterno offre sempre nuove prospettive. In che misura questo feedback è stato utile in passato?

Dipende da caso a caso. Lo sguardo esterno porta già di per sé nuovi impulsi, nuove idee e anche feedback costruttivi. Lo scambio di esperienze ha sempre un grande valore. Una parte del progetto, nata da un suggerimento molto prezioso della Meki Catholic Church, riguarda i nuovi piani cottura in Etiopia, che per funzionare consumano meno legna. Da un lato, quindi, richiedono meno denaro e, dall'altro, producono una quantità di fumo inferiore, a vantaggio dell'ambiente e della salute dei bambini. Tra i piccoli, le malattie respiratorie sono quelle più frequenti. E qui stiamo assistendo a una loro riduzione proprio grazie ai nuovi piani cottura.

Quale collaborazione ti rende particolarmente fiera e perché?

Mi viene subito in mente il nostro progetto a Vyas (Nepal), dove abbiamo lavorato a stretto contatto con il governo

locale per attrarre e sostenere le famiglie affidatarie. Il nostro obiettivo era che al termine del lavoro da noi svolto il governo portasse avanti questo affiancamento e lo abbiamo raggiunto. Oggi questo sostegno è integrato saldamente nel budget locale.

Come garantiamo l'integrità e l'indipendenza del nostro programma di lavoro nelle cooperazioni?

Per collaborazioni di questo tipo esistono direttive e disposizioni rigorose, che devono essere chiarite in anticipo in modo trasparente e aperto. A seconda del tipo di cooperazione, questa viene poi disciplinata contrattualmente, come avviene in qualsiasi altro settore, permettendoci di non dover mai scendere a compromessi in termini di integrità e indipendenza. Durante queste collaborazioni il benessere dei bambini ha per noi sempre la massima priorità.



Scansione

Nell'articolo del nostro blog vi presentiamo alcuni esempi concreti di partnership passate e attuali nell'ambito dei nostri programmi di lavoro. Vi basta scansionare il codice QR per saperne di più.

ORA TOCCA A VOI

Avete una domanda sul nostro programma o sulla nostra organizzazione? Contattate David Becker all'indirizzo david.becker@sos-kinderdorf.ch; la vostra domanda potrebbe venire pubblicata in uno dei prossimi numeri di ZOOM-SOS.



Immagine: Erika Dittli



Una madre SOS torna in città con i propri figli

IL NOSTRO OPERATO IN ETIOPIA

Sfide e paure lasciano il posto a speranza e coraggio

CON IL VILLAGGIO NEL CUORE

Noi di SOS Villaggi dei Bambini vogliamo innanzitutto che i bambini non debbano recarsi affatto in un villaggio. Ove possibile, devono poter crescere in sicurezza all'interno della propria famiglia. Se si rende necessaria l'accoglienza in un villaggio dei bambini SOS, il contatto con l'ambiente originario deve essere mantenuto. Ad Harar, in Etiopia, una madre SOS ha compiuto un ulteriore passo avanti con i suoi protetti, tornando con loro in città.

Meaza, 55 anni, si è già occupata di molti bambini nel villaggio dei bambini SOS di Harar. Lei stessa è cresciuta in questa città dell'Etiopia orientale e conosce quindi molto bene non solo il villaggio dei bambini, ma anche la città adiacente. Quando un anno fa ha lasciato il villaggio dei bambini SOS di Harar con Sebontu di 16 anni, Besufekad di 14, Muaz e Girum entrambi di 13, Milkesa di 10 e Aser di 4, era preda di sentimenti contrastanti. La sua è stata una decisione ponderata, carica di speranze, ma anche di sfide. Da un lato pensava alle mura protettive del villaggio, con le sue strutture solide e chiare. Dall'altro, vedeva la comunità allargata intorno al villaggio e tutte le opportunità che una vita a Harar le avrebbe offerto.

«Ho sempre considerato le sfide anche come un'opportunità», spiega Meaza mentre ci troviamo nella sua nuova casa, che ormai così nuova non lo sembra più. Lasciare l'ambiente protetto del villaggio dei bambini SOS insieme ai suoi figli non è stato facile per lei. Riteneva, tuttavia, che fosse l'occasione migliore per prepararli a una vita indipendente e autodeterminata nel «mondo là fuori.» Prima di prendere questa decisione, ha parlato a lungo con i suoi figli dei relativi vantaggi e svantaggi. La cosa che la preoccupava di più era come si sarebbero ambientati nel loro nuovo contesto. Si rendeva però conto che il trasloco

«Ho già conosciuto molti nuovi amici e sono felice di vedere che anche mia madre stringe nuove amicizie.»

Girum, 13

avrebbe offerto ai bambini maggiori opportunità di socializzazione: «Non devono più dare spiegazioni su se stessi e sul villaggio dei bambini SOS, un luogo che la maggior parte dei coetanei del resto della città fa fatica a immaginare», ci racconta Meaza.

Dopo che la famiglia ha trovato la casa giusta, è iniziato un intenso periodo di preparazione. La partenza dal villaggio dei bambini SOS è stata emozionante, perché la comunità locale ha sempre rappresentato una fonte di sostegno e sicurezza per la famiglia. La commovente cerimonia di commiato con il personale e altre famiglie del villaggio ha dimostrato quanto Meaza e i suoi figli fossero apprezzati. Il villaggio dei bambini SOS di Harar ha seguito attivamente il trasferimento. Anche dopo il trasloco, Meaza e i suoi figli continuano a ricevere sostegno finanziario ed emotivo per facilitare loro l'inizio della nuova vita. Nel frattempo, la madre si impegna attivamente in organizzazioni basate sulle comunità al fine di allacciare contatti sociali.

Girum e Sebontu, due dei figli, ricordano con piacere la vita nel villaggio dei bambini SOS. «Mi manca il laboratorio del villaggio, che per noi era sempre aperto. Lì ho potuto imparare ed esplorare tutto ciò che mi interessava davvero», racconta Girum. A Sebontu, invece, mancano i numerosi spazi verdi, che nel paesaggio urbano non sono così



Sostenete a lungo termine il nostro lavoro con un padrinato! Scansionate il codice QR, scoprite maggiori informazioni e condividetele con amici e familiari.



Scansione

scontati come all'interno delle mura del villaggio. Ma entrambi riconoscono anche i vantaggi della nuova vita: «Ho già conosciuto molti nuovi amici e sono felice di vedere che anche mia madre stringe nuove amicizie», racconta Girum sorridendo.

A Sebontu piace poter incontrare i suoi compagni di scuola in qualsiasi momento, senza dover percorrere lunghe distanze. Entrambi si sono ambientati bene nel nuovo contesto e hanno conservato i loro hobby come il calcio o le passeggiate. Pensando al passato, Meaza è convinta di aver preso la decisione giusta. «Prima o poi i miei figli avrebbero dovuto imparare a integrarsi nella società fuori dal villaggio. Ora sono già sulla buona strada.» La sua speranza è che i figli abbiano successo a scuola e conducano una vita appagante. E il villaggio dei bambini SOS? La famiglia può e vuole continuare a visitarlo. Rimane una parte importante del loro passato e del loro futuro.



LASCITI

FORME DEL LUTTO

L'esperienza della perdita fa parte dell'essere umano ed è una tematica dolorosa, delicata e individuale. Nel mondo esistono vari modi di rapportarsi con la morte. Vi presentiamo usanze e tradizioni di alcuni dei paesi in cui operiamo.



Immagine: Marina Severino

Per Marina Severino, responsabile eredità e lasciti presso SOS Villaggi dei Bambini Svizzera, la perdita, il lutto e l'eredità fanno parte della quotidianità lavorativa. Si confronta regolarmente con persone che desiderano ricordarci nel loro testamento ed è disponibile all'ascolto: «Se in un testamento siamo nominati eredi unici, ricevo di continuo richieste in merito alla possibilità di spargere le ceneri in un luogo specifico. Ho già esaudito questo desiderio. Inoltre, ci è stato affidato il compito di occuparci della manutenzione di una tomba o di predisporre che il nome e i dati fossero apposti su una lapide esistente, dato che il coniuge era deceduto prima. Nella maggior parte dei casi, queste richieste vengono organizzate e pagate in anticipo dai disponenti stessi. Per me è naturale esaudire i loro desideri secondo le nostre possibilità.»

NEPAL

CERIMONIA SHRADDHA

Nell'induismo, una delle fedi più diffuse in Nepal, è consuetudine svolgere una cerimonia Shraddha nel primo anniversario della morte di una persona. Il rituale prevede, ad esempio, che chi è a lutto offra all'anima del defunto un pasto sacrificale, chiamato anche «pinda daan», commemorando così la persona scomparsa.



QUIZ



Scansione

Volete mettere alla prova le vostre conoscenze in materia di lasciti? Vi basterà scansionare il codice QR per partecipare al nostro quiz.

LESOTHO

TENDE DA LUTTO

In Lesotho un funerale può avere luogo anche dopo tre settimane o più. Questo lungo periodo serve a consentire anche ai parenti lontani di organizzarsi per partecipare. I funerali si svolgono solitamente il sabato e durano fino a otto ore. Già nei giorni precedenti, accanto alla casa della famiglia in lutto, vengono allestite delle tende che segnalano la scomparsa e in cui amici o parenti possono dormire per trascorrere del tempo con la famiglia che ha subito la perdita.



NIGER

RICORDI CHE FANNO SORRIDERE

Durante la fase di lutto per il nonno o la nonna, in Niger è tradizione che i nipoti intrattengano i figli dei defunti imitando gesti, espressioni o azioni tipiche delle persone scomparse, accompagnando così la perdita in modo affettuoso e con un pizzico di umorismo.



SVIZZERA

STOMPING FOR PEACE

Nessun bambino dovrebbe crescere in mezzo a guerre e conflitti. Perché le guerre separano e distruggono le famiglie. Per questo motivo, con la nostra iniziativa Stomping for Peace invitiamo classi scolastiche e associazioni a pestare i piedi con noi per la pace.

A volte bisogna fare rumore per farsi sentire. All'insegna di questo motto, anche quest'anno abbiamo portato avanti la nostra iniziativa Stomping for Peace con la collaborazione attiva di classi scolastiche, associazioni e altri gruppi. Siamo infatti convinti che ogni bambino abbia diritto a una famiglia amorevole. Ogni volta che pestiamo i piedi chiediamo un mondo in cui i bambini possano crescere sicuri, protetti e senza paura.

«Per me pace significa sicurezza. Per la mia famiglia farei qualsiasi cosa.»

Danylo, 13 anni

Ci ha commosso la partecipazione a Stomping for Peace di alcuni giovani con un passato da rifugiati, tra cui alcuni provenienti dall'Ucraina, che nel 2022 siamo riusciti a trasferire in Svizzera insieme alle loro famiglie in collaborazione con l'associazione tipiti. Da ormai oltre tre anni vivono qui, sono ben integrati e hanno trovato una nuova casa. Eppure rimane vivo in loro il ricordo di ciò che la guerra può distruggere. «Per me pace significa sicurezza. Per la mia famiglia farei qualsiasi cosa», ci racconta il tredicenne Danylo durante l'evento a Heiden. Tra i bambini e i giovani partecipanti c'era una bellissima atmosfera. Hanno realizzato insieme i manifesti per l'iniziativa, si sono raccontati a vicenda le esperienze simili vissute e hanno parlato inoltre del significato della pace. Dopo un iniziale nervosismo, hanno poi pestato i piedi con ancora più slancio per la loro causa comune.

Già a maggio il nostro ambasciatore di lunga data Paolo Meneguzzi ha organizzato un evento Stomping for Peace con la sua scuola di danza Pop Music School presso il Teatro Oratorio di Balerna. «Sostengo questa iniziativa perché ritengo importante insegnare ai bambini cos'è la guerra, che le guerre provocano numerose distruzioni, separano le famiglie e mettono in pericolo altri bambini di tutto il mondo. Il nostro messaggio è no alla guerra», afferma Paolo parlando del suo impegno. Gli oltre 90 alunni e alunne partecipanti e il pubblico

Immagine: All'evento Stomping for Peace a Heiden i bambini e i giovani hanno dato il massimo.

hanno iniziato guardando un video delle iniziative Stomping for Peace del 2024. Dopo di che, senza più esitazioni, anche il pubblico non si è più trattenuto nei posti. Con grande motivazione e ferma convinzione, tutti hanno pestato i piedi per lanciare ancora una volta un segnale a favore della pace.



CERCASI PARTECIPANTI

Conoscete classi scolastiche, associazioni o gruppi che desiderano impegnarsi? Scansionate il codice QR e scoprite di più sulla nostra iniziativa e su come partecipare o diffonderla.



Scansione

UNA FAMIGLIA PER OGNI BAMBINO



Svantaggio sociale,
alloggi fatiscenti, accesso
alle cure limitato

IL NOSTRO OPERATO IN NEPAL

Basato sulla comunità,
sostenibile nel tempo per bambini,
giovani e famiglie

UN BARLUME DI SPERANZA PER LE FAMIGLIE

Molte famiglie di Lahan vivono in condizioni di povertà, hanno un accesso limitato alle cure mediche e agli impianti sanitari e gran parte dei bambini non va a scuola. Un anno fa abbiamo avviato un programma che mira a rendere le famiglie autonome a lungo termine. Il lavoro che svolgiamo sul posto è anche un ottimo esempio di come la collaborazione con partner e autorità sia in grado di potenziare l'efficacia del nostro operato.



BUONO A SAPERSI

Il «Tihar», noto anche come Festa delle Luci, è un evento importante in Nepal. Durante un rituale tra fratelli e sorelle, le sorelle applicano un punto rosso, chiamato «tika», sulla fronte dei loro fratelli e pregano affinché abbiano lunga vita. Le famiglie accendono insieme lampade a olio e venerano divinità e animali (soprattutto corvi, cani e mucche). Inoltre, i bambini vanno di casa in casa con i loro genitori e cantano per ricevere regali e denaro.



«Grazie a SOS ora i miei figli
possono andare a scuola. E io stesso
acquisisco nuove competenze
che mi aiutano a progredire nel lavoro.
Questo mi dà speranza.»

Rajan, 37 anni

Nel comune nepalese di Lahan vivono molte persone appartenenti alle minoranze etniche Tharu e Musahar. Per tradizione non hanno avuto accesso all'istruzione, se non in misura limitata, e sono spesso svantaggiati dal punto di vista sociale. In collaborazione con i rappresentanti comunali e del governo, lo scorso anno abbiamo lanciato un programma a sostegno dei bambini e delle loro famiglie. Il progetto di Lahan è un esempio lampante di quanto le cooperazioni possano essere efficaci e durature. Habitat for Humanity, un'organizzazione senza scopo di lucro impegnata nella costruzione di appartamenti per famiglie, ha già costruito case per famiglie svantaggiate in questo comune. Un'iniziativa, questa, che rappresenta una solida base per attuare le nostre misure volte al rafforzamento familiare. «Nei prossimi anni, più di 1000 bambini e le loro famiglie potranno beneficiare del nostro sostegno a Lahan», così Erika Dittli, responsabile del programma presso SOS Villaggi dei Bambini Svizzera, riassume gli obiettivi.

La sessantatreenne Tara e la sua famiglia sono grate per il sostegno ricevuto e ne apprezzano l'importanza. Da quando è venuto a mancare il figlio e la nuora ha lasciato la famiglia, lei e il marito si occupano delle due nipoti. Pensa molto al futuro delle due ragazze: «Al giorno d'oggi, non avere un'istruzione non è un bene.» Tara vuole che le sue nipoti ricevano una buona formazione. Finora alla famiglia mancavano i soldi necessari. «Sono certa che il sostegno di SOS Villaggi dei Bambini rappresenterà un futuro migliore per le nostre nipoti.»

Un altro esempio dell'impatto a livello locale è rappresentato dalla famiglia del trentasettenne Rajan, che vive a Lahan con i suoi due figli Pankaj di 10 anni e Suraj di 4 anni. «Mia moglie è morta qualche anno fa per il morso di un serpente. Nel ruolo di padre single, devo guadagnarli da vivere e allo stesso tempo prendermi cura dei miei due figli.» Rajan non possiede molta terra e non può quindi coltivare il proprio

cibo. Va al lavoro più volte alla settimana, ma si assenta spesso perché deve occuparsi dei figli che si ammalano o hanno altri problemi. È evidente il peso della responsabilità su questo padre di famiglia. Poiché a Lahan vivono molti bambini socialmente svantaggiati, il nostro lavoro mira a mettere la comunità in condizione di garantire loro protezione, un'assistenza di qualità e uno sviluppo sano. Tra gli obiettivi del programma rientra il miglioramento della salute e del benessere dei bambini, il che include l'accesso all'assistenza medica, a un'alimentazione adeguata e alle strutture sanitarie. Le famiglie devono poter contare su mezzi di sussistenza sicuri per essere in grado di provvedere ai propri figli in modo adeguato nel lungo periodo. Attraverso campagne di sensibilizzazione e il rafforzamento dei gruppi di interesse locali, ci assicuriamo che la tutela dei bambini sia saldamente radicata nella comunità. Promuoviamo inoltre una formazione di alta qualità e piattaforme che trasmettono a bambini e giovani competenze importanti per la loro vita futura. Samjhana Chaudhary, una collaboratrice di SOS di Lahan, spiega speranzosa: «Sono felice e orgogliosa di lavorare nella comunità e con SOS per offrire alle famiglie e ai loro figli un futuro migliore.»

SVIZZERA

MOLTE BUONE AZIONI

Il 24 maggio 2025, Giornata della buona azione di Coop, insieme a Swisscom abbiamo raccolto numerosi cellulari usati a favore dei bambini in difficoltà con l'iniziativa Mobile Aid. Per tutto il mese di maggio sono stati donati ben 11'000 apparecchi, il cui ricavato finanzia pasti caldi e iniziative di sensibilizzazione alimentare nell'ambito dei nostri progetti. E la cosa migliore è che questa buona azione è possibile durante tutto l'anno. Basta consegnare i propri vecchi cellulari nel negozio Swisscom più vicino.



CONCORSO A PREMI!

Estrarremo a sorte due buoni del valore di 50 franchi di Digitec Galaxus utilizzabili nel loro shop online. Per partecipare, basta inviare la risposta alla seguente domanda via e-mail a david.becker@sos-kinderdorf.ch indicando nell'oggetto «Concorso a premi Mobile Aid» o tramite cartolina postale al nostro indirizzo aziendale: «Quanti cellulari siamo riusciti a raccogliere nel mese di maggio nell'ambito di Mobile Aid?» Si applicano le consuete disposizioni sulla protezione dei dati riportate sul nostro sito web. Possono partecipare tutte le persone domiciliate in Svizzera di almeno 16 anni di età. Sono esclusi dalla partecipazione i collaboratori e le collaboratrici dell'organizzatore del concorso e altri soggetti terzi direttamente coinvolti nel concorso, nonché associazioni di concorsi, servizi automatizzati e altri partecipanti professionali/commerciali.

IL NOSTRO OPERATO IN NIGER

SALVATAGGIO SU TRE RUOTE

Per creare iniziative comunitarie sostenibili a lungo termine, i partecipanti al programma di rafforzamento familiare di Diffa hanno acquistato una moto a tre ruote con cui



Immagine: Nella filiale Coop di Winterthur, Michèle e Manuel Burkart hanno ricevuto i vecchi cellulari di numerosi donatori e donatrici.



Immagine: Mainouna tiene felice tra le braccia sua figlia Halima.

fornire un servizio taxi e così ricavare fondi aggiuntivi a sostegno dei comitati per la tutela dell'infanzia e dei club dei bambini. Oltre al suo scopo originario, il veicolo è servito anche per un «salvataggio d'emergenza.» La diciannovenne Mainouna di Diffa stava per partorire il suo primo figlio. La famiglia della giovane non aveva però a disposizione alcun mezzo di trasporto per portarla al reparto maternità più vicino. Sua madre, da poco membro di un gruppo di risparmio e prestito, si è ricordata della moto e si è rivolta al team in cerca di aiuto. Il conducente della motocicletta ha portato immediatamente Mainouna in ospedale, che qualche ora dopo ha dato alla luce una bambina, la piccola Halima. «Questo sostegno ci ha salvato, perché si trattava davvero di una questione di vita o di morte. Io e mia figlia Halima stiamo bene e di questo sarò per sempre grata», racconta la mamma sollevata.

SUDAFRICA

WINGS OF TOMORROW

Insieme a SWISS e help alliance, sosteniamo bambini e giovani adulti in Sudafrica con il progetto Wings of Tomorrow, offrendo loro nell'ambito di questa iniziativa anche prospettive professionali. Tra questi giovani c'è la ventiseienne Pinkie. All'età di sette anni è arrivata al villaggio dei bambini SOS di Ennerdale. Nonostante una grave battuta d'arresto, ovvero l'abbandono scolastico all'undicesima classe, è rimasta fedele ai propri sogni. Dopo il ricongiungimento con la zia, si è data da fare per rimettersi in pari, ha conseguito il diploma e nel 2022 ha iniziato un corso di studi in logistica. Pinkie è piena di energia e voglia di apprendere. Attraverso il programma Wings of Tomorrow ha avuto modo di conoscere il mondo del lavoro del gruppo Lufthansa, un'esperienza che ha rafforzato la sua aspirazione professionale. Ora si candida per un tirocinio presso Rohlig Grindrod, un'azienda del gruppo Lufthansa. Pinkie ne

è convinta: «La formazione è la chiave del mio futuro.» Vuole continuare a imparare, lavorare e crescere per realizzare la vita che ha sempre sognato.



Immagine: Pinkie mentre si reca all'università, dove si laureerà presto in logistica.

INDEPENDA

COLLABORARE IN MODO MIRATO

L'obiettivo del nostro programma svizzero INDEPENDA è quello di impegnarci insieme a organizzazioni esistenti per i giovani adulti bisognosi di sostegno, creando per loro un vero valore aggiunto. Le cooperazioni con diversi partner sono un aspetto irrinunciabile del lavoro che svolgiamo:

- il nostro **partner di attuazione**, la fondazione YOU COUNT, dispone di una vasta esperienza nell'accompagnamento dei giovani;
- i nostri **partner dell'offerta** EDUCA SWISS e Fondazione IPT ci sostengono nel finanziamento della formazione e nell'integrazione professionale;
- **partner di interfaccia** come l'associazione Careleaver Svizzera forniscono un feedback prezioso per raggiungere il gruppo target e strutturare il nostro programma in modo ancora più mirato;
- Helvetia Assicurazioni, Honegger AG e altri **partner aziendali** informano e forniscono nozioni pratiche in un contesto protetto.

Sfruttando le sinergie e unendo le nostre forze, creiamo un'offerta completa per i giovani in Svizzera che hanno bisogno di sostegno nel loro percorso verso l'età adulta.

Maggiori informazioni su
sosvillaggiideibambini.ch/independa

COLOPHON

A cura di:
Fondazione SOS Villaggio dei Bambini
Svizzera

Looslistrasse 15
3027 Berna

T 031 979 60 60
info@sosvillaggiideibambini.ch

Membro di SOS Villaggi dei Bambini
Internazionale

I nomi dei beneficiari
di SOS Villaggi dei Bambini sono
stati modificati per la loro tutela.

Redazione e progettazione editoriale:
Fondazione SOS Villaggio dei Bambini
Svizzera
e Stämpfli Comunicazione

Redazione: David Becker
Layout: Stämpfli Comunicazione

Tiratura: D 31'200, F 4'660, I 2'900
sosvillaggiideibambini.ch



stampato in
svizzera



SOS VILLAGGI DEI BAMBINI SVIZZERA

Seguitemi su Instagram (@soskinderdorfch),
Facebook (@sos.kinderdorf.schweiz),
LinkedIn (@SOS-Kinderdorf Schweiz)
e iscrivetevi alla nostra newsletter.

ANTICIPAZIONI

Nel primo numero di ZOOM-SOS 2026
approfondiremo il tema dell'indipendenza.



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI

LA FAMIGLIA È SOSTEGNO.

Rafforzando le famiglie,
assicuriamo ai bambini
di tutto il mondo un
ambiente amorevole.

Sostenete
ora

